

IL FUTURO RUOLO DELLA CSCE

(Intervento del Consigliere federale Flavio Cotti
alla riunione del Consiglio)

Signor Presidente,
Colleghe e colleghi,
Gentili Signore, Egregi Signori,

La CSCE ha contribuito fattivamente ai mutamenti incorsi in Europa. Il processo di trasformazione tuttavia non è ancora giunto a termine. Nuovi conflitti in Europa, per lo più interni ai singoli Stati, chiedono nuove soluzioni e strumenti idonei. Focolai potenziali di crisi, una situazione globalmente instabile, nonché l'esistenza di un considerevole armamento potenziale nell'area della CSCE rendono prioritari il superamento dei conflitti e l'instaurazione di un clima di fiducia. La CSCE ne è perfettamente consapevole ed è per questo che intendiamo rafforzare in modo consistente il ruolo che essa svolge.

E' quanto constatiamo nel rapporto sulla politica estera degli anni novanta che è stato adottato ieri dal Consiglio federale.

Se intendiamo rafforzare efficacemente la CSCE, dobbiamo essere bene in chiaro sul suo ruolo specifico nell'affrontare il suo attuale compito principale in Europa, ossia il "peacekeeping". In questo contesto assumono una posizione di primo piano gli aspetti istituzionali, operativi e finanziari, nonché i problemi delle relazioni con altre organizzazioni, in particolare con l'ONU.



Collaborazione e ripartizione dei compiti con l'ONU e con altre organizzazioni

A Helsinki la CSCE si è attribuita la facoltà di effettuare proprie operazioni "peacekeeping". Nel contempo ha definito le sue relazioni nei confronti dell'ONU, dichiarandosi accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta dell'ONU. Con ciò la CSCE riconosce la competenza prioritaria dell'ONU in materia di mantenimento della pace e della sicurezza, ed ha tuttavia anche la facoltà di risolvere le controversie su base regionale nel quadro della Carta ONU.

E' indispensabile una chiara ripartizione dei compiti tra l'ONU e la CSCE, entrambe attive in questo settore. Per quanto riguarda la cooperazione, questa deve essere ulteriormente approfondita. Lo scambio di note testé convenuto tra queste due organizzazioni costituisce la base per simili accordi. A prescindere dalla responsabilità finale dell'ONU come organizzazione universale per il mantenimento della pace e della sicurezza, riteniamo che la CSCE sia competente per problemi di sicurezza nella sua area su base di delega di competenza formale o tacita dell'ONU, purchè possa agire in modo adeguato ed efficace. Un esempio di questa collaborazione è fornito dagli sforzi comuni per affrontare la crisi in Georgia. La CSCE è competente per il conflitto in Ossezia e l'ONU per quello in Abcasia.

Settori operazionali

La credibilità della CSCE dipende dai successi registrati nelle zone di crisi. Essa deve impegnarsi molto più di ora nelle operazioni di "peacekeeping" ed allargare il suo campo d'azione sulla base della disponibilità dei singoli paesi ed organizzazioni. Intendiamo collaborare alla sistemazione e all'ampliamento della capacità operativa della CSCE. Siamo consci del fatto che la CSCE da sola non è in grado di svolgere in modo efficace compiti di mantenimento della pace. Sollecitiamo perciò

la collaborazione con organizzazioni che dispongono dei mezzi necessari e sono in grado di metterli a disposizione della CSCE, come è stato fatto per esempio dalla CSI. Indipendentemente dalla forma del suo impegno, a nostro modo di vedere è determinante che la CSCE disponga delle capacità per effettuare efficaci funzioni di controllo.

Controllo e finanziamento

Per ogni operazione di mantenimento della pace, anche quando questa venga affidata a Paesi terzi, la CSCE può esercitare la sua funzione di controllo soltanto alle seguenti condizioni:

- l'azione deve essere compatibile con gli obiettivi e i principi della CSCE;
- deve corrispondere al mandato convenuto tra le Parti;
- deve tener conto dei diritti dell'uomo delle popolazioni interessate;
- deve costituire parte integrante degli sforzi per una soluzione politica globale.

La CSCE deve poter disporre di un sistema di sorveglianza permanente e stabile che garantisca il rispetto assoluto dei criteri sopracitati. Per quanto concerne il finanziamento, partiamo dall'idea che la CSCE deve, per principio, assumere i costi delle operazioni, se ne ha dato mandato. Ciò non esclude tuttavia accordi specifici, che tengono conto di situazioni e di interessi specifici.

La CSCE non è un'organizzazione, bensì un foro paneuropeo di consultazione e di cooperazione. Per svolgere con maggiore efficacia questo ruolo, deve poter condurre un vero e proprio

dialogo sulla sicurezza fondandosi sulle convenzioni esistenti e su quelle in fieri. In questo contesto commisuriamo una speciale importanza al futuro codice di comportamento, che dovrà stabilire per il comportamento degli Stati partecipanti direttive che garantiscano la stabilità delle loro reciproche relazioni. Ci premono disposizioni che garantiscano l'osservanza delle norme di comportamento. La Svizzera si adopera a favore della conclusione di queste trattative sino alla prossima Conferenza di controllo.

Aspetti militari

Ci rallegriamo dei risultati che il Foro di cooperazione per la sicurezza ha ottenuto nell'ambito della cessione di armamenti convenzionali, della pianificazione della difesa, della cooperazione militare e delle misure di stabilizzazione. Essi corrispondono ai criteri proposti dal programma immediato del Documento 1992 di Helsinki.

Per quanto concerne la futura cooperazione alla sicurezza, avremo cura - seguendo un nostro desiderio di trasparenza - ma anche con l'obiettivo di garantire un equilibrio ragionevole tra l'importanza militare e di sicurezza dei provvedimenti, gli sforzi per la loro attuazione e le loro ripercussioni sui propri sforzi di difesa. Tale impegno concerne in particolare l'armonizzazione dei diritti e degli obblighi tra il Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (CFE) e il Documento di Vienna 1992. La Svizzera è interessata all'adempimento totale del Trattato CFE, il cui stemperamento potrebbe porre in forse le basi di trattativa sull'armonizzazione. Siamo dunque flessibili in materia di armonizzazione; con riferimento ai nostri processi di riduzione e di ristrutturazione, la Svizzera è disposta a stabilire limiti superiori di effettivi e di determinati sistemi d'armi nel quadro della Conferenza di controllo del 1994 di Budapest e a farli entrare in vigore alla data convenuta per l'adempimento completo degli impegni di riduzione nell'ambito del Trattato CFE.

Diamo particolare importanza al fatto che tutti gli Stati membri della CSCE che dispongono di un potenziale militare rispettino limiti superiori, affinché possa essere dato avvio ad una situazione di sicurezza stabile e indivisibile, fondata su legittimi bisogni individuali e comuni.